Anno X N. 342 — Edizione della sera — Venerdì 10 dicembre 1875

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4.50
» a domicilio	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'estero le spese di posta in più.

pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi **10.**

PREZZO DELLE INSERZIONI

(*pagamento anticipato*)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono e lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO QUOTIDIANO

Giunto all'undecimo anno di sua vita, serbandosi fedele alla bandiera della libertà coll'ordine il GIORNALE DI PADOVA ingrandirà nel prossimo anno il suo formato, per corrispondere sempre più alla benevolenza del pubblico coll'abbondanza e colla prontezza delle notizie.

Il GIORNALE DI PADOVA offre anche pel 1876 agli associati annui, che pagheranno anticipatamente l'intiero importo del loro abbonamento,

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

che si pubblica a Milano dalla Ditta Treves, **per sole Lire 20** in luogo delle Lire 25 suo prezzo originario.

Il GIORNALE DI PADOVA spera che i benevoli lettori vorranno continuargli il loro appoggio, e metterlo così in grado di realizzare progressivi miglioramenti.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE

Con l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA	anno	Senza ILLUSTRAZIONE	anno	sem.	trim.
Padova all'Ufficio . L.	38	Padova all'Ufficio	L. 18	9.50	5
» a domicilio . »	42	id. a dom.	» 22	11.50	6
Pel Regno . . . . »	48	Pel Regno	» 24	12.50	6.50

DISPACCI DELLA NOTTE

(*Agenzia Stefani*)

PARIGI, 9. — Ieri il pallone *Univers* montato da otto persone per fare degli esperimenti scientifici scoppiò all'altezza di 250 metri. I viaggiatori precipitarono a terra; cinque rimasero feriti e tre incolumi (?).

PEST 9. — Il ministro delle finanze presentò il progetto del prestito in oro di 80 milioni coll'interesse del 6 per 0,0, libero da ogni imposta, ed al prezzo d'emissione di 81 1|2. La riunione del partito liberale accettò in massima il progetto. Il ministro spera di poter collocare parte del prestito all'81 1|2.

GRATZ, 9. — Nel processo contro i capi operai, il verdetto del giurì fu negativo circa l'alto tradimento, affermativo circa l'eccitamento ai tumulti. Causchinsky e due altri furono condannati al carcere per tre mesi, e gli altri furono assolti.

BUKAREST, 9. — La Camera approvò l'indirizzo che è una parafrasi del discorso del trono.

VERSAILLES, 9. — All'Assemblea Duval bonapartista propone che si aggiorni l'elezione del Senato. La proposta è respinta e quindi apresi lo scrutinio per l'elezione, i cui risultati conosceransi solo ad ora tarda. Audiffret soltanto è portato simultaneamente sulle liste di sinistra e di destra.

VIENNA, 9. — L'Arciduca Alberto fu incaricato dall'imperatore di consegnare allo Czar in occasione delle feste di San Giorgio la croce di cavaliere dell'ordine militare di Maria Teresa.

PIETROBURGO, 9. — Al pranzo per la festa di S. Giorgio lo Czar fece un brindisi agli Imperatori d'Austria e di Germania come membri dell'ordine, e soggiunse: Sono lieto di poter constatare che la alleanza intima fra i nostri tre Imperi ed i nostri tre eserciti, fondata dai nostri augusti predecessori per la difesa della stessa causa, esiste intatta in questo momento non avendo per scopo che la conservazione della pace d'Europa.

Nutro piena fiducia che con l'aiuto di Dio i nostri sforzi comuni raggiungeranno lo scopo pacifico prefissoci, che tutt'Europa desidera e di cui gli Stati hanno bisogno. Dio conservi le Loro Maestà pel benessere dei loro popoli.

L'arciduca Alberto ringraziò in nome dei due monarchi, che dividono completamente i sentimenti espressi dallo Czar.

DIARIO POLITICO

Cuba e l'America

I giornali che sono in voce d'essere meglio informati oppongono con mirabile costanza le idee del loro ottimismo ai sintomi bellicosi che si vanno accumulando al di qua e al di là dell'Atlantico. Noi li invidiamo, ma non ci sentiamo in forza d'imitarli. Scoppia l'insurrezione nelle provincie del Sultano? Le potenze del nord sono tutte d'accordo per impedire che risorga la grande questione d'Oriente, e che la pace sia turbata. L'Inghilterra mette la mano sull'Egitto? La sua improvvisa attitudine non ha che uno scopo pacifico: è una nuova garanzia della pace. L'America spinge i suoi armamenti e minaccia Cuba? È una manovra del partito repubblicano, che intende entrare in campagna, e vincere la partita, essendo prossime le elezioni presidenziali, facendo giuocare le due carte: dell'annessione o della indipendenza di Cuba, e della ripresa dei pagamenti in effettivo.

Noi non possiamo accogliere l'idea che il presidente Grant abbia dettato il suo Messaggio al Congresso di Washington sotto l'ispirazione di una manovra elettorale. Noi non crediamo che fra il popolo libero degli Stati Uniti una condotta così meschina potrebbe passare impunita.

Le dichiarazioni del presidente Grant dicono cose assai gravi rispetto a Cuba e alla Spagna: cose che contraddicono apertamente coi dispacci trasmessi da Madrid a tutti gli angoli d'Europa sulle intenzioni pacifiche del governo degli Stati Uniti, e sulle assicurazioni analoghe del ministro americano presso il governo spagnuolo. Quelle dichiarazioni concordano invece pienamente colle notizie degli armamenti dell'America, dei quali non fece mistero al Congresso il ministro della marina.

Le dichiarazioni di Grant sono assai gravi. Se da un lato egli dice che gl'insorti di Cuba non meritano di essere riconosciuti come belligeranti, egli non crede dall'altro che la Spagna riuscirà a domarli: ritiene perciò obbligo degli Stati che più risentono gli effetti della lotta di considerare ciò che è richiesto dal loro interesse e dal loro dovere. Raccomanda quindi al Congresso i provvedimenti necessarii nella sessione attuale.

Quali si sieno questi provvedimenti, noi ci confermiamo nell'idea cento volte manifestata: che la perla delle Antille sfuggirà inevitabilmente alla Spagna.

Assemblea francese.

L'Assemblea di Versailles è agli estremi di vita, ma prima di sciogliersi deve compiere l'atto grave della scelta di 75 senatori, secondo l'atto costitutivo del 25 febbraio. La lista che ha maggiore probabilità di riuscita è quella della maggioranza dell'11 novembre.

Il corrispondente della *Perseveranza* ci dà su quella lista i seguenti particolari:

« Le sinistre si vedrebbero riservate da 15 a 20 seggi che si « accorderebbero » a dei repubblicani i più pallidi possibili, Victor Lefranc, per esempio Max Richard, Wadlington, Cezanne, ecc. Il Centro destro avrebbe a senatori tutti i capi dell'orleanismo, Audiffret-Pasquier, de Broglie, d'Harcourt, Mathieu Bodet, l'ammiraglio Fourichon, ecc. I bonapartisti « pallidi » avrebbero Daru, Talhouet e altri tre meno conosciuti; e i più accentuati, Magne e Brame. La Destra moderata, Kerdrel, Benoist d'Azi, Dupanloup, de Larcy, Tailhaud, ecc. L'estrema Destra, de Belcastel, Lucien Brun, Ecnoul, de Larochefoucauld Bisaccia, ec. Finalmente alcuni seggi si riserverebbero a deputati non iscritti a nessun gruppo ma quasi tutti di Destra, generale Changarnier, ammiraglio Saisset, generale Martin des Pallières, e altri due o quattro. Fra i ministri attuali, de Meaux, Caillaux, de Cissey, Montaignac, Decazes, Dufaure, Wallon, Say avendo rifiutato. Ambasciatori: Chaudordy, de Corcelles, Leflo, de Gontaut-Biron e Target. »

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 7. — Presso il ministero delle finanze, direzione generale del tesoro, verrà quanto prima stipulato l'atto pel prestito di L. 5 milioni, che la legge 1 agosto 1875 autorizzava il governo di fare alla società di navigazione la *Trinacria*.

L'atto di prestito verrà preceduto dall'atto di costituzione d'ipoteca, che il governo, previa perizia eseguitane dai suoi agenti in contradditorio con quelli della società, prende su tutti i piroscafi della società stessa.

8. — L'onor. Cordova presentò alla Camera la Relazione sulla domanda per autorizzazione a procedere contro il deputato Canizzo. Sappiamo che la Commissione si dichiarò contraria alla domanda.

TRAPANI, 7. — La Giunta per l'inchiesta sopra la Sicilia è arrivata ed è stata qui ricevuta con tutti i dovuti onori. (*Opinione*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — La sezione d'accusa ha pronunziato ordinanza di non farsi luogo a procedimento contro il giornale l'*Eco d'Ajaccio*, imputato della pubblicazione del discorso del signor Rouher.

— L'*Echo* constata che la lista senatoriale proposta dalla destra è assolutamente inaccettabile come quella che vorrebbe scegliere la maggioranza dei senatori fra i deputati che votarono contro alla costituzione del 25 febbraio. « Questa è — dice il foglio — l'idea più bizzarra alla quale si potesse pensare perchè è assurdo il volere infliggere al futuro Senato delle necessità che i moderati hanno dovuto subire nell'attuale Assemblea, ma delle quali soffersero costantemente. »

— 7. — Il *Constitutionnel* dice:

Sappiamo che in seguito ad una decisione presa dal ministro della guerra l'intendente generale Wolff fu messo agli arresti.

Inoltre, per decreto del maresciallo Mac-Mahon ieri firmato, il signor Wolff fu collocato nei quadri di riserva per sospensione d'impiego.

SPAGNA, 5. — L'*Imparcial* si sdegna al sentire enunciare da fogli ministeriali la probabilità o la tendenza a trattare coi Carlisti. Riporta la notizia della morte di un colonnello ucciso dal freddo rigidissimo nelle provincie del Nord, fa notare tutti i sacrifizii dell'esercito per sottomettere le provincie ribelli, la cieca ostinazione dei Carlisti ai quali — dice il foglio liberale — solo il giusto rigore della spada vincitrice può imporre il meritato castigo, soddisfacendo la vendetta nazionale e facendo sparire un tanto scandalo. »

GERMANIA, 5. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica per esteso in capo alle sue colonne il discorso tenuto dal principe di Bismarck nel Parlamento sul progetto di revisione del Codice penale, e quindi vi aggiunge varie considerazioni in un lungo *entrefilet*, propugnando tra altro la tesi della responsabilità di coloro cui è affidata la direzione degli affari dello Stato e la necessità pei fattori legislativi di non *rendere insostenibile* una tale responsabilità col sottrarle i mezzi corrispondenti di guarentigia.

ORAZIONE FUNEBRE

detta dal professore Rosanelli nella Chiesa di San Francesco il giorno 9 dicembre 1875 sulla salma del compianto prof. **Vincenzo Pinali:**

Morire.... dormire.... sognar forse.... Oh dubbio d'Amleto t'allontana dall'animo mio, t'allontana dall'animo di tutti coloro che qui per avventura con me ti dividono.... Ritornami, innanzi a questo feretro, o limpida fede degli anni inconsapevoli, e tu povera creta soffocata nell'amplesso dell'Iside immortale, ripalpita ancora un'istante nella vita, onde a te giunga la mia parola, estremo nostro saluto, estremo nostro compianto. Compianto sì! Non di prefica incresciosa sul cui ciglio la lagrima è una derisione; ma di allievi devoti, di colleghi affezionati, di una eletta cittadinanza, cui la tua dipartita le accumula amare nel cuore.

Triste ufficio è ben questo mio, o signori, triste officio sortitomi non per alcuna prestanza mia, ma perchè una lunga consuetudine e i rapporti di allievo e maestro e una amicizia che non si è mai smentita durante vent'anni mi designarono naturalmente alla scelta de' miei colleghi. Eppure ambito ufficio! perocchè nel commemorare i pregi e le virtù del defunto la mia reverente amicizia provi una serena commozione, un dolce conforto a tanta jattura; e perchè parlandovi di lui, mi sembrerà rivivere nel passato e le parole di affetto e di riconoscenza pei tanti benefici ricevuti, non più frenate sul labbro dalla schiva modestia del benefattore mi possono ora prorompere liberamente dal cuore.

Giovane e appena affacciatomi alle difficoltà e ai rischi della pratica medicina, io ebbi la grande ventura d'incontrarlo sul mio cammino, e come usa padre col figlio suo, egli mi sostenne i primi passi, mi stenebrò la via perigliosa col lume della sua vasta esperienza, prodigò tempo e cure alla mia educazione, e a me, immeritevole, aprì la porta di quell'alto consesso ove i più eletti ingegni insegnano alla gioventù studiosa.

Assistente a lui per ben sei anni nella Clinica Medica, nessuno più di me può dire di averlo conosciuto tutto intero, e nella affettuosa confidenza di cui mi onorava, io ho potuto vederne a nudo l'ottimo cuore, il leale carattere, la franca indipendenza del pensiero e degli atti; e se, come avviene pur sempre, la invidia o il maltalento di pochi cercarono di farlo credere diverso da quello che era realmente e di gittar biasimo, non sul Clinico, per universale consenso superiore ad ogni attacco, ma sull'uomo, la conoscenza intima che io ne ebbi, li sbugiardò nell'animo mio, nel quale la sua cara memoria vivrà univoca e come scienziato e come uomo.

Vincenzo Pinali nacque nel 1802 in Pordenone del Friuli. Onesta, civile, ma

non ricca di censo era la sua famiglia e fu a prezzo di sacrifizi che il giovinetto potè avere coltura ed educazione. Il padre, morto in assai tarda età, era (mel disse più volte) esempio di serenità e calma invidiabile — la madre, pur essa longeva, era tutto fuoco ed energia. — Il figlio trasse dalla madre il temperamento vivacissimo ed alcun poco vulcanico; come forse s'ebbe dal padre l'attitudine a quella tranquilla ponderazione per la quale solo il medico può riuscire grande davvero, e che fece lui pure così valente ed egregio.

Dopo aver compiuto gli studi preparatori, recossi nella nostra Università indirizzatosi alle mediche discipline. Ebbe per maestri alcuni sommi di cui allora vantavasi ed avea lustro questo antico Ateneo, fra i quali ricordava sempre con riverenza il Caldani e il Gallino, e qui nel 1831 prese con onore la laurea dottorale.

Non ricco, come ho già detto, concorse subito ad una condotta in un paesello della provincia, e volle fortuna (non cieca questa volta) che un altro in sua vece ne ottennesse la nomina; ond'egli scorato alquanto stava in forse del suo avvenire, che neppur modesto gli sorrideva allora di certo. In quei giorni il prof. Federigo, che dirigeva come supplente la Clinica Medica pei Chirurghi, e che ne aveva potuto apprezzare lo svegliato ingegno e l'amore vivissimo per lo studio, gli offerse il posto di suo assistente e il Pinali lieto, come dicevami, di tanta ventura, lo accettò fiducioso, dopo due anni passando nell'eguale ufficio alla Clinica Medica Superiore essendone allora dirigente il Lippich di Vienna.

Un grande avvenimento per la medicina aveva avuto luogo in que' tempi. La diagnostica delle malattie del polmone che per tanti secoli s'era circonfusa di profonda oscurità e di non sempre superabili ostacoli, tanto da far esclamare al Baglivi: *O quantum difficile est curare morbos polmonum! O quantum difficilius eosdem cognoscere!* s'era fatta grazie alla invenzione di Laënec accessibile e sicura. Ma la nuova scoperta era avversata da molti che forse non ne intravedevano la portata, e da non pochi ancora veniva messa in dileggio. — Il giovane Pinali fu nel Veneto uno dei primi e forse il primo che se ne occupasse alacremente, e la stetoscopia lo aveva così tutto compreso, e a quella investigazione s'aveva egli concesso così assiduamente che non bastandogli all'uopo gli infermi della Clinica, andava ogni giorno esercitandovisi su quelli raccolti nelle comuni infermerie dello Spedale; destando così non so se il fastidio o la malevoglienza dei curanti a quelle sali preposti, i quali d'accordo provocarono un Decreto dal Direttore del Pio Stabilimento, col quale proibivasi al Pinali l'accesso alle sale medesime. Nè per questo egli rimise dal suo studio prediletto, sicchè furtivamente vi ritornava e potè ben presto dirsi il migliore stetoscopista di queste provincie; nel quale magistero egli fu poi sempre valentissimo e non fallibil maestro. Spirati così gli anni del suo ufficio nella Clinica, esercitò medicina privatamente nella nostra città; ma i tempi *correvano poco* propizii, ed egli quasi sconosciuto alla cittadinanza, non ebbe largo campo alla sua attività e non proventi professionali che lo togliessero dalle ristrettezze nelle quali era obbligato a vivere.

E fu in mezzo a simili preoccupazioni del presente e del futuro che gli toccò anche la grave sventura di perdere la giovane sposa, la quale consunta nelle lente strette della tisi, lo lasciava solo, affranto, sfiduciato. Ma ben presto, quasi a risarcimento, una via larga e patente gli si aperse dinanzi e nel 1840 cominciò quell'insegnamento clinico che interrottamente condusse fino a questi ultimi giorni e che abbandonò solo quando già la morte lo aveva segnato sua preda, milite valoroso che cade sulla breccia. E fu prima supplente nella Clinica Medica pei chirurghi, poi fino al 1843 nella Superiore.

Volgevano giorni fortunosi per la medicina. Crollato il sistema del filosofo Scozzese, la dottrina del controstimolo s'era *fatta signora delle scuole, delle* Accademie, dei Congressi, delle pubblicazioni periodiche e governava dispoticamente e trionfalmente patogenesi e terapeutica. In nessun sistema medico quanto in questo si trovava così stretto legame fra la parte dottrinale e la politica, fra i precetti della cura ed i mezzi di metterla ad effetto; questo il segreto della sua rapida e diffusa dominazione, questo l'adescamento alle intelligenze o povere o pigre. Non che grandi ingegni non l'avessero abbracciato e sostenuto a tutte oltranza con vivaci e rissose polemiche, con tutto lo splendore della parola e il lenocinio della dialettica; ma per essi la battaglia si combatteva nelle alte regioni della Biologia generale e della Medica filosofia; mentre per i gregari la geometrica precisione del sistema e il postulato indubbio della indicazione terapeutica ne costituivano i pregi non comuni e sopratutto desiderabili. L'iperstenia e l'ipostenia, gli stimoli e i controstimoli riassumevano il capitale delle conoscenze diagnostiche e della applicazione dei rimedii, e, figlie legittime della incitabilità Browniana e della diatesi di Rasori comprendevano in una immensa dicotomia la patogenesi intera. Se non che mentre con Brownn le malattie asteniche erano di gran lunga le più frequenti e dovevano curarsi coi mezzi di stimolo più efficaci, con Rasori avveniva tutto il contrario e le malattie più numerose erano quelle nelle quali la forza vitale trovavasi ingagliardita o esuberante: dal che ebbe origine qui *specialmente in Italia*, quel vampirismo terapeutico, che se in parte può trovare delle attenuanti nella catastasi atmosferica e medica cui forse erano soggetti e trapassavano allora gli umani organismi, resterà pur sempre un fatto mirifico, figlio di un aberramento psicologico; che non è nè il meno interessante, nè il meno istruttivo a studiarsi.

Di tal modo credevasi di aver ridotta la medicina a principi poco meno che generali e ormai elevata allo splendore di vera scienza. Per noi sono cose passate, che non hanno più che un valore storico e duriamo fatica a credere che abbiano potuto appassionare una intera generazione e farsi mancipio per molti anni di seguito della mente dei medici, la quale per la natura dell'obbiettivo suo avrebbe dovuto non mai dipartirsi dalle tradizioni Ippocratiche e dalla filosofia sperimentale. Ma quello che ancor più ci riesce difficile a *credere* si è che rarissimi fossero quelli in Italia che tentarono di apporsi al fiume invasore delle dottrine ontologiche. E uno di questi fu il Pinali, solo nel Veneto, e non è questo il minore de' suoi meriti. Vero è bene che una specie di 89 fisiologico era cominciato in Francia e in Germania, che, nato appena, aveva camminato alacremente e realizzato dei progressi meravigliosi. Coi loro modi di procedimento sperimentale, coi loro mezzi di investigazione impotati nello studio della Antropologia, la Chimica e la Fisica ci svelarono la natura umana e l'*ufficio dell'organismo* nei suoi rapporti coll'ambiente in cui vive, quale anello della fatale catena della fenomenalità, le cui manifestazioni vitali non sono che il risultato di inummeri accidenti, i quali come cause o come effetti devono necessariamente aver luogo nell'universo. Ad ogni scoperta delle scienze inorganiche e per conseguenza della Biologia, per il fatto della solidarietà dallo scibile tutto, le dottrine dogmatiche dovevano a poco a poco ceder terreno e dar posto al libero sviluppo dell'odierno organicismo. Ma i campioni che cominciarono la lotta si tenacemente pugnata, che presentirono il destino delle nuove dottrine, non sono per questo meno ammirabili e meno segnalati.

Altri, fra gli Italiani, seguendo l'indole speculativa del proprio ingegno combattè gli avversari sul campo della Patologia generale, anzi su quello della Biologia. Il Pinali, appunto obbedendo *e quello spirito di analisi che posse*deva così acuto e penetrante e che fu la caratteristica della sua mente, diè loro battaglia sul terreno della diagnostica e della terapeutica. Fu nella Clinica durante i 4 anni in cui la diresse, che s'agitò la lotta, nella quale egli non traendo i fatti a marchio di preconcette dottrine, li bandiva quali erano realmente e li interpretava o secondo le leggi della Fisiologia sperimentale o secondo l'indole della lesione necroscopica.

I preclari intelletti che erano alla testa del movimento vitalista, sentirono in lui il poderoso avversario, ma tenendone in gran conto la pratica sapienza e la soda coltura lo trattarono da pari a pari e non varcarono mai nella polemica e al letto dei malati i confini della scienza e della professionale cortesia.

Alcuni, meno felicemente dotati, o più arroganti perchè meno saggi, portarono nell'agone le piccole invidie e i maligni dispetti partigiani, fino ad erigersi a poco benevolo sindacato di quanto avveniva nella Clinica ove spiavano le diagnosi e i risultati terapeutici così poco in armonia con quanto essi pensavano, e fino a pagare di fischi (che presto i fatti spegnevano sulle loro labbra) i supposti e forse desiderati errori, al tavolo necroscopico.

Molti piccanti aneddoti io potrei dire su questo argomento, avuti dalla viva voce del Pinali stesso, ma taccio per carità e pudore di storico e perchè la mesta solennità del momento non me lo consente. Ma il giovane Clinico se ne portava rammarico nell'animo combattuto, non s'allontanò dalla linea di condotta che si era tracciata e che fluiva naturale conseguenza del suo carattere.

Fu tetragono perchè doveva e poteva esserlo.

La Clinica nel 1843 passò in altre mani. Non che il Pinali non ne fosse reputato degnissimo, che anzi nel concorso fatto per esame e per titoli fu primo in terna e qui e a Vienna, allora imperante; ma perchè il prof. Giuseppe Cornegliani, Clinico dell'Ateneo Ticinese domandò ed ottenne il trasloco. Al Pinali, la cui fama di valentissimo era già stabilita e che era omai divenuto il consulente consueto nonchè della città, delle Venete Provincie, non metteva conto concorrere a Pavia, e forse non gli sorrideva il pensiero di subire un nuovo certame e di allontanarsi dal suo paese natale. E per tredici anni Padova lo ebbe primo fra i primi egida e tutela sua validissima. La morte coglieva nel 1855 il prof. Cornegliani, e nel 1857 Pinali veniva definitivamente chiamato a reggere la Clinica. Quando egli ne assunse la direzione la trovò poverissima e si può ben dire sprovvista di tutto. Uno stetoscopio rappresentava presso a poco tutto il corredo dei mezzi di organopatica investigazione. Non termometri, non cronometri, non macchine elettriche, non laboratorio chimico, non microscopio, non bilancia, spirometri, specchi riflettitori, estesimetri, dinamometri, sfigmografi, nulla di tutto ciò che odiernamente costituisce una supellettile indispensabile ai cimenti diagnostici e ai risultati terapeutici. Chi ora visitasse la Clinica la troverebbe a dovizia fornita di tutto, tanto da poter gareggiare con ogni più completa ed esemplare Clinica dell'Europa.

Avere gli *strumenti* era tuttavia agevole cosa, non così l'usarli al difficile tentame della diagnosi e il Pinali, inesperto dapprima egli stesso, colla instancabile assiduità del lavoro e coll'interesse vivissimo della scienza vi riuscì ed io lo ricordo per anni interi esercitarsi meco la sera a quelle pazienti indagini, prolungandone l'applicazione per lunghe ore di seguito e mentre io giovane ne era affaticato, egli già avanzato negli anni mostrare una energia che non sembrava volersi mai esaurire. E la Clinica lo aveva tutto intero. Era la sua vita, la sua gioia, la sua ricompensa. Inimitabile osservatore, *nelle minuzie* più scrupolose dell'esame si compiaceva, e non cessava mai dall'addestrarvi i discepoli e dall'inculcarne loro la suprema necessità; parco di inutili e vacue parole, aggrediva la diagnosi, questa rocca serrata del medico, con un esercito di convincenti deduzioni, sicchè prima ancora che egli la formulasse, il postulato ne sorgeva inconsciamente e spontaneamente nel pensiero di chi lo ascoltava. Avezzo a pensare col suo cervello, non con quello degli altri, le sue osservazioni erano tutte originali, figlie della sua lunga esperienza, cimentate a tutte le illusioni a tutti i *responsi dell'arte*; tuttociò che poteva sembrare orpello gli ripugnava e non curandosi d'esser detto clinico brillante, gli piaceva di mostrarsi vero e sicuro. Al tavolo necroscopico un sorriso d'orgoglio gli illuminava l'austero volto quando il coltello dell'anatomico veniva a confermare il dettato del Clinico, e nei rari casi nei quali anche egli andava errato, non cercava di palliare l'errore, lo confessava apertamente, ne discuteva le origini, ne commentava i fattori, adoperando così anche l'errore alla educazione dei giovani e soleva dire aver egli sempre appreso assai più da una diagnosi sbagliata che non da cento indovinate. Felice terapeutico s'occupava con amore e coscienza nella applicazione dei rimedi. Pieno di risorse e di avvedutezza non si lasciava mai ingannare da fallaci apparenze e mentre da un lato esperiva replicatamente *prima di proclamare utile un farmaco*, era ben lontano dall'affettato nichilismo della giornata. Nè per lui il malato fu mai oggetto di bruto esperimento. Sacra gli era l'umanità sofferente tanto nel palazzo del ricco quanto fra i cenci dell'Ospedale e l'uomo potè in lui sempre più del Patologo. E noi suoi allievi lo abbiamo veduto più volte, nella appassionata curiosità del Clinico, moversi rimbrotti e quasi inveire contro i malati che ignoranti e confusi non sapevano addarsi ai bisogni dell'esame, e poi con subita e completa resipiscenza, il suo buon cuore riprendendo i suoi diritti, accarezzare con blande parole e con atti amichevoli e confidenti quei poveri infermi, i quali nella indotta mente pur ne comprendevano il significato e gli sorridevano fiduciosi. Non vi fu parte della Diagnostica, della Semeiotica e della Terapeutica ove non recasse il suo spirito acuto di analisi, e le *poche sue pubblicazioni ne portarono* l'impronta e lasciarono in tutti noi il desiderio di vederle allargate a più ampi confini; tanto più che egli di ogni caso morboso osservato nella Clinica e veduto nella estesa pratica sua teneva diligente notizia e commentava tutto nei più minuti particolari; cosicchè egli lascia un tesoro inedito di Clinica sapienza, che una esagerata tema della pubblicità e una incontentabilità di se stesso non mai appagata, gli impedirono di largire alla scienza.

Ricordava e si imprimeva nitido nella memoria tutto quanto aveva veduto e nella felice sagacia delle diagnosi non poco aiuto gli diede un tal privilegio, dovuto più che ad innato dono delle natura, alla intensità d'attenzione posta nell'esame dei fatti. Con ansia giovanile teneva dietro a tutti i progressi che tanto ricca fanno oggi la scienza e se non curvava il capo a qualsivoglia *imponente autorità, se metteva* a cimento ogni nuova proposta per poterne valutare la portata, non si ostinava però caparbio nella propria opinione, ma la modificava sapientemente a seconda del risultato degli esperimenti e della voce dei fatti. Così era giunto a quell'alto grado di magistero nell'arte, che si *impone naturalmente ad ognuno*; così le sue parole erano accolte quasi ciecamente da chi le ascoltava e per una larga zona di territorio si chiedeva il suo giudizio come il più autorevole ed efficace.

L'insegnamento era in lui un bisogno, una seconda natura; vi trasfondeva se stesso e la vivace tempera del suo carattere vi imprimeva una energia insolita, una febbrile attività, che diventava presto contagiosa e gli allievi vi si appassionavano, v'erano gare e nobili gelosie e profitto non comune. Ve lo provino fra gli altri quelli che furono più addentro nelle sue cure e che ora gareggiano, giovani ancora, fra i primi ministri dell'arte salutare nel nostro paese. Ben si può dire senza tema di esagerare che egli riformasse la generazione medica del Veneto; da lui educata alla casta contemplazione della natura, alla guardinga deduzione, al cauto operare, alla tema d'ogni saccente jattanza, solendo egli ripetere ad *ogni momento essere la missione* del medico una scuola continua di umiltà.

Fu schivo d'onori; di gradi accademici, di diplomi, la sua vita fu allo studio solo consacrata, nè alcuno il vide mai a teatri, a riunioni giulive a feste a tripudi; e anche nei pochi giorni da lui annualmente concessi a sollievo dello spirito fra i rugiadosi colli e le irrigue fonti del suo Friuli, un cumulo di libri gli faceva seguito e le sue più belle ore le passava in lor compagnia.

Amava i giovani, li proteggeva, se ne circondava volentieri; ma pei neghittosi, pei negligenti aveva parole di fuoco e credo che quasi li odiasse, tanto era contraria al suo sentimento la noncuranza per l'arte. E tanto amava lo studio nei giovani che morendo dispose una somma veramente regale alla istituzione di una Biblioteca per la nostra Scuola di Medicina, cui fece dono anche della propria ricchissima collezione di libri antichi e *moderni, nucleo di* quella avvenire.

D'affetto eguale lo riconfortarono gli alunni, che lui prediligevano su tutti i loro istitutori; e quando nell'inverno decorso, dopo due mesi di assenza per i primi attacchi del morbo che lo spense, egli faceva ritorno alla clinica, quei buoni giovani vennero incontro al loro maestro colla commozione sul volto, colla gioia nel cuore, come figli attorno al loro padre, ed egli si dovette ben accorgere allora quanto fosse amato e desiderato.

Tale, o signori, fu il professore di clinica, ne io ho saputo dipingervelo come lo raffigura il mio pensiero, nè come egli meriterebbe e voi lo desideravate.

Nella Facoltà medica fu collega onesto e sincero; fu Preside giusto, incorruttibile, rispettato. S'adoperava a tutt'uomo pel bene della Facoltà stessa e geloso custode dei di lei diritti *cercava sempre* di avvantaggiarne il morale prestigio e la scientifica e materiale prosperità. Nè mai faceva pesare su chicchessia la propria autorità, vano conforto di spiriti limitati e pusilli; che anzi quasi la dimenticava nei rapporti personali, e di rado assai la faceva valere nelle discussioni del Collegio e del Consiglio accademico.

Quale fosse il medico fuori dello Spedale ve lo dicano i colleghi che al letto dell'infermo gli chiedevano lume e suggerimenti e ad una voce lodavano la sua cortese affabilità, la sua onesta discussione, il suo rispetto per l'altrui giudizio anche se da lui non diviso, il suo tenersi lontano da tutto ciò che poteva ledere la giusta suscettibilità del collega o la fiducia del malato.

Ve lo dica la città intera nella quale per avventura non havvi famiglia ove egli non sia comparso al letto di un infermo *apportatore di speranza* o di salvezza; ve lo dica lo sbigottimento provato da tutti all'annuncio della sua morte, quasi Padova restasse deserta del suo scudo protettore, della sua salvaguardia; ve lo dica l'eco dolorosa che la sua perdita destò in tutte le università del Regno che indirizzarono alla nosta cordoglianze e conforti; ve lo dicano infine queste solenni onoranze alle quali sta presente il fiore della cittadinanza nostra.

Logorato dallo indefesso lavoro più

che dagli anni, colpito nell'animo da una irreparabile sventura domestica, non curante della sua già inferma salute, ma accorrente ancora ove la sua presenza era necessaria, a poco a poco quella robusta compage non potè resistere più oltre, e quel cuore di medico che aveva tante volte rad loppiati i suoi battiti nei dubbi del giudizio, nella trepidazione delle cure, nella lotta scientifica, nelle dolorose sconfitte che la natura ne infligge, quel cuore cessò dal pulsare e il varco irremeabile si schiuse per lui.

Così tu passasti o mio maestro e mentre migliaia di esistenze s'ebbero da te la loro redenzione, tu cedesti al fatto indeprecabile e le fredde ombre ti avvolgono. Componiti serenamente nel sepolcro; il tuo frale si dissolverà ben presto nelle eterne trasmutazioni del gran Tutto, ma la tua cara memoria vivrà nell'animo nostro perennemente senza che nube alcuna s'attenti ottenebrarla mai. Passasti; ma le orme profonde da te impresse nella pratica medicina, non si cancelleranno per lungo ordine di anni e i semi fecondi da te gettati nei tuoi discepoli, col loro ricco germoglio, diventeranno il più bel monumento al tuo nome, cui non potrà far onta l'ala edace del tempo.

Ed ora addio mio maestro, mio benefattore; e se è vero che *quelli chene impartiscono la vita della intelligenza hanno diritti eguali a' chi ne plasma materialmente*, lascia ch'io ti chiami e ti ricordi col dolce nome di padre!

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Giardini froebelliani. — Sappiamo che la prima conferenza in vantaggio dei Giardini froebelliani avrà luogo l'11 gennaio p. v. nella Sala della Gran Guardia, gentilmente concessa dalla Giunta, in Piazza Unità d'Italia.

Con altro avviso indicheremo la persona incaricata della prima lettura, il soggetto, e l'ora.

Società Ginnastica educativa. — La Presidenza di questa Società diramò il seguente

Avviso.

Essendo andata deserta la seduta del 5 andante la Società è convocata pel giorno di Domenica 12 dicembre alle ore 12 meridiane nel locale dell'Istituto Filarmonico, via Tadi, n. 875.

La seduta sarà valida qualunque sia il numero dei Soci *intervenuti*.

Ordine del giorno

1. Nomina del Presidente. 2. Nomina di un Consigliere. 3. Communicazione delle pratiche fatte dalla Presidenza per l'introduzione dell'insegnamento della scherma. Delibarazioni in proposito. 4. Proposta di spese.

Suicidio. — Da parecchi giorni trovavasi alloggiato nell'Albergo della *Croce d'Oro* in Piazza Cavour certo signor *Edoardo Henle* negoziante di Trieste.

Era solito trattenersi in camera fino ad ora inoltrata del giorno; ma ieri, non vedendolo uscire, ch'era già molto più tardi del solito, le persone di servizio andarono per sapere se gli occorresse qualche cosa.

Non avendo risposta dopo aver bussato replicatamente, la porta venne aperta, e l'*Henle* fu trovato cadavere, immerso nel proprio sangue, per un colpo di rivoltella che *si era sparato* nella bocca.

La morte dev'essere stata istantanea.

Lasciò due lettere, una delle quali all'autorità, ove dice di voler togliersi la vita non potendo più soffrire i mali fisici da cui era tormentato.

Si dice che abbia disposto anche pel pagamento del suo conto all'albergatore, comprese le mancie.

Necrologia. — Il senatore conte Giovanni Cittadella mandò per la stampa una necrologia in cui narra con veraci espressioni d'affetto la vita del suo amico *provato, raro, carissimo*, di **Vincenzo Pinali.**

Ultimo addio. — Parole dette dal Rettore della nostra Università comm. Tolomei alla stazione, consegnando la salma di *Vincenzo Pinali* al sig. Sindaco di Pordenone:

Nel nome dell'Università di cui fosti insigne ornamento; nel nome specialmente della Facoltà che *con tanto zelo* e con tanta sapienza hai presieduta; nel nome della studiosa gioventù tutta che fu sempre la prediletta de' tuoi pensieri e delle dotte ed amorose tue cure, io devo dirti o Vincenzo Pinali, e sento spezzarmi il cuore, devo dirti l'ultimo vale.

Fu tua volontà che le tue ossa abbiano la tomba nella città dove sortisti la culla, e noi qui riverenti adempiamo alla tua volontà.

E a voi, o Sindaco dell'invidiata Pordenone che qui colla Giunta e con rappresentanti del Consiglio del Comune accorrete a condividere il nostro dolore, a voi affidiamo questo per noi prezioso deposito: conservatelo e sia desso un nuovo vincolo che stringa più fortemente la vostra Città alla Università nostra.

E noi pure, o Vincenzo, custodiremo gelosamente il deposito che hai voluto legarci. Esso è il monumento delle tue virtù; il monumento dei profondi celebrati tuoi studi: della perspicace, coscienziosa, benefica, indefessa tua operosità, e voglio dire il legato che tu facesti dei tuoi libri e di una ingente somma per instituire una biblioteca a favore della tua Facoltà e a beneficio dei maestri e dei discenti delle mediche e chirurgiche discipline. Con ciò fai fede ai presenti ed ai futuri quanto possa il vero caldo amore del progresso delle scienze al bene della umanità.

Possano molti imitare il tuo esempio e come oggi noi e la presente generazione benediranno al tuo nome le generazioni venture.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO
DI PADOVA

11 dicembre

A mezzodì vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 11 m. 53 s. 20,6
Tempo med. di Roma ore 11 m. 55 s. 47,7

Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30, dal livello medio del mare

9 dicembre	Ore 9 a	Ore 3 p	Ore 9 p.
Barom. 0° — mill.	761.5	762 5	65 3
Termomet. centigr.	†4 ,2	†2 ,1	†0°,2
Tens. del vap acq..	2 77	2 59	4,42
Umidità relativa.	86	48	94
Stato del cielo . .	NNO 1	N 1	NNE 2
Dir. e for. del vento	ser.	ser.	nuv. ser.

Dal mezzodì del 9 al mezzodì del 10
Temperatura massima — + 2 1
minima — — 2 0

BULLETTINO COMMERCIALE.

Venezia, 9. — Rend. it. 78.50. 78.65. I 20 franchi 21.72.

Milano, 9. — Rend. it. 78.70. 78.80. I 20 franchi 21.73. 21.74.

Sete. — Poche domande sia in lavorate che in greggie. — Pochi affari conclusi, per l'eccessiva scarsezza dei prezzi.

Lione, 8. — *Sete. Mercato in calma.*

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

SENATO DEL REGNO
Vice-Presidenza Serra
Seduta del 9 dicembre 1875

Il *Presidente* comunica l'esito della sua visita al duca di Galliera.

Si discute il bilancio del ministero dell'istruzione.

Pantaleoni parla sulla questione della libertà d'insegnamento.

Gli rispondono *Canizzaro*, *Amari* e *Betti*, dichiarando che in Italia vi ha sufficiente libertà d'insegnamento.

Sopra diversi capitoli parlano *Mauri*, *Menabrea*, *Chiesi* e *Betti*.

La discussione di questo bilancio è esaurita.

La votazione segreta dei bilanci della guerra e degli esteri viene annullata per insufficienza di numero dei votanti.

Il Senato è aggiornato al 16 corrente.

CAMERA DEI DEPUTATI
Presidenza Biancheri
Seduta del 9 dicembre 1875.

Arrigossi svolge la interrogazione diretta ai ministri della guerra e dell'interno sopra le cause che si appongono a rimborso dei crediti ad alcuni Comuni Veneti per alloggiamenti militari.

Ricotti osserva che nelle provincie venete vige tuttavia a questo riguardo la legge austriaca che distribuiva gli alloggiamenti metà a carico del governo e *metà a carico del fondo territoriale*, per alimentare il quale i Comuni pagavano una tassa speciale; fa quindi notare che soppresso il fondo territoriale i comuni cessarono anche dal pagare la tassa speciale.

Deduce da ciò che non incombe al governo alcun dovere di rimborso, perchè altrimenti le provincie venete avrebbero un trattamento più favorevole delle altre.

Il ministro dichiara che intende di riformare la legge del 1836 sopra tale materia, estendendola a tutte le provincie.

Cantelli parla delle vicende subite dalle provincie venete e delle patenti imperiali che regolano le spese in questione e conchiude come il ministro della guerra.

Riprendesi la discussione per la modificazione dell'attuale ordinamento giudiziario.

Approvasi la proposta Catucci riformata dalla Commissione ed accettata da Vigliani per dare la facoltà ai pretori di autorizzare anche gli inservienti comunali ad eseguire le sentenze dei conciliatori.

Si approva quindi una disposizione relativa ai richiami dei funzionari contro il collocamento loro assegnato nella graduatoria, secondo la quale si stabilisce che tali reclami vengono decisi dal ministro, sentito il parere del Consiglio di Stato.

La commissione propone infine l'abrogazione dell'articolo 202 concernente l'età in cui i magistrati sono collocati a riposo d'ufficio, ma si chiede anche dalla medesima proposta che si faccia un progetto di legge separato.

Dalla Rocca, *Catucci* e *Michelini* domandano che questa proposta non si disgiunga dalla presente legge, ma in seguito alle osservazioni di *Vigliani* essi desistono dalla loro domanda, e la Camera determina di trattare la detta proposta dopo la discussione del bilancio del ministero dell'interno.

Serena presenta un ordine del giorno col quale s'invita il governo a provvedere alle sorti dei magistrati entrati in carica nel 1860, che raggiungeranno 75 anni senza avere diritto a pensione; ma dichiarando *Vigliani* che il governo non può a meno di prendere in considerazione i magistrati accennati e provvedere alla loro sorte, *Serena* ritira il proprio ordine del giorno.

Infine si discute un altro ordine del giorno della commissione col quale si invita il ministro a presentare un progetto secondo cui il ministero pubblico abbia le proprie funzioni conformi agli interessi della giustizia e presso la magistratura esso sia rappresentante libero della legge e della società.

Vigliani ed *Auriti* lo combattono; *Morrone* e *Puccini* lo difendono e la Camera lo respinge.

(*Agenzia Stefani*).

CORRIERE DELLA SERA
10 dicembre

Dicesi che la Camera dei deputati si chiuderà verso il 20 del corrente mese. Ancora non è fissata la data dell'apertura della nuova sessione legislativa, ma pare che il Ministero abbia l'intenzione di fissarla al primo marzo del prossimo 1876.

L'INGHILTERRA, L'EGITTO E ZANZIBAR

Ecco il testo della *risposta* data da lord Derby alla deputazione della Società contro la schiavitù che lo interpellò sulle intenzioni dell'Egitto verso Zanzibar:

Lord Derby s'informò se vi fosse la supposizione nella deputazione che il governo Egiziano intendesse di conquistare l'Abissinia allo scopo di stabilirvi il traffico degli schiavi o la schiavitù, ed, apprendendo che la deputazione non riteneva che la schiavitù fosse scopo della conquista, soggiunse:

«Sono disposto a discutere con voi questa quistione da qualunque punto di vista desiderate. Riguardo al conflitto o guerra (quantunque non in gran di proporzioni) che ha luogo ora fra il governo Egiziano ed il governo di Abissinia, sono costretto a dichiarare che non posso trovare alcun cenno nelle notizie pervenute sinora di un'intenzione espressa del Kedive di conquistare e di annettere il regno di Abissinia.

Vi furono bensì sfortunatamente dei conflitti territoriali, ma non conosciamo le ragioni dell'Abissinia che non ha rappresentante qui. Il governo Egiziano dichiara di non essere affatto l'aggressore, ma aggredito, e che io sappia, *certamente* esso non ha l'intenzione di conquistare o di annettere quel paese. Non esito affatto a dire che se vi fosse qualche intenzione di conquistare o di annettere il paese, credo sarebbe un procedere poco saggio da parte del governo Egiziano. Non dico questo per la quistione speciale del traffico degli schiavi. L'Abissinia è un paese esteso, montuoso, povero e sterile, abitato da una popolazione che per antica tradizione è molto ostile al dominio maomettano. Credo quindi probabile che se qualche governo dell'Egitto intendesse conquistare l'Abissinia, esso avrebbe una provincia che gli costerebbe molti sacrifizi prima di conquistare e che non varrebbe affatto la pena di conservare per ciò che costa.

Quindi, nell'interesse stesso del governo Egiziano, gli consiglierei di rinunciare ad ogni progetto di annessione dell'Abissinia, se avessi ragione *di credere che vi fosse* questo progetto. Non sappiamo affatto che si progetti qualche cosa di simile; sappiamo che l'Abissinia è in uno stato che si può qualificare di anarchia.

Senza pretendere di decidere riguardo al merito del conflitto, credo piuttosto che il torto sia dalla parte degli abissini che non da quella degli egiziani. Riconosciamo il diritto d'azione indipendente del governo egiziano riguardo a quistioni di frontiera, in cui il sultano non c'entra; ma non esito affatto a dichiarare che, se si ha l'intenzione di fare la conquista, un simile passo sarebbe estremamente impolitico. Sappiamo che il Kedivè ha tutto il desiderio di riformare la sua amministrazione e d'introdurre molteplici miglioramenti nel suo governo.

La difficoltà che si oppose a questi progetti di miglioramento fu, come al solito, la finanziaria. Abbiamo fatto o *tentato di fare qualche cosa* per aiutarlo a questo proposito (*Udite*); desideriamo moltissimo che non si manifesti una crisi finanziaria in quel paese. Allorchè uno Stato è in una posizione tale che, per affrontare le sue passività, è costretto alla più rigorosa economia la cosa più inopportuna è d'impegnarsi in guerre non neccessarie.

Non darò un giudizio su quanto venne fatto. Non conosco abbastanza l'origine del conflitto per poter dire in che modo il governo egiziano si trovò impegnato in questa spedizione contro l'Abissinia. Pure affermerò che il tentativo di annettersi questo paese non sarebbe saggio, e non esiterò ad esprimere questa opinione, se fosse necessario, al vicerè d'Egitto in nome del governo inglese.

Quanto alla repressione del traffico degli schiavi, sappiamo che il kedivè ha sempre dimostrato il desiderio di contribuirvi e che ha *inviato* delle spedizioni, se non esclusivamente, anche con questa missione. Non ritengo che vi sia alcuna ragione per dubitare della sua sincerità a questo proposito.

ULTIMI DISPACCI
(*Agenzia Stefani*)

MONTEVIDEO, 7. — Il Vapore *Nord-America* della Società Lavarello è partito per Genova con 350 passeggeri.

VERSAILLES, 9. — Assemblea. — Approvasi in prima lettura la convenzione telegrafica di Pietroburgo.

Approvasi pure un progetto che stabilisce a datare dal 4 gennaio 1880, che non si accetterà l'arruolamento volontario che soltanto di coloro che sapranno leggere e scrivere.

Cisseij domanda di ritirare dall'ordine del giorno la legge sull'amministrazione dell'esercito. Dice che il governo non intende di ritirare la legge, ma che il tempo non è sufficiente per le tre letture.

Approvasi in prima lettura la convenzione di Bruxelles sul regime degli zuccheri.

VERSAILLES, 10. — Due Senatori soltanto furono eletti colla maggioranza necessaria di 344 voti cioè Audifret ebbe 551 e Martel della sinistra ne ebbe 344; vengono quindi i candidati della sinistra Lastegrie che ebbe voti 342. Duclere Pothuan 341, Trebault-Kranz 340, Corne 337, Barthelemy Saint-Hilaire 332; candidati della destra Changarnier 338, Badnot 337, Buffet 336, Broglie 318, Decazes 316. La lista della sinistra ottenne la media da 324 a 325 voti sopra la lista della destra, la cui media dà soltanto da 317 a 318.

DETMOLD, 9. — Il Principe Lippe è morto.

BERLINO, 9. — Il Reichstag discusse la proposta d'Offmann tendente a stabilire che nessun deputato potrebbe essere imprigionato ne processato durante la sessione. Questa proposta fu respinta dal tribunale in seconda istanza che pronunciò lo scioglimento delle associazioni.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	9	10
Rendita italiana	76 65 n	76 65 n.
Oro	21 74	21 73
Londra tre mesi	27 07	27 10
Francia	108 75	108 75
Prestito Nazionale	53 25 n.	53 50
Obbl. regia tabacchi	818 —	815 n.
Banca Nazionale	1970 =	1970 —
Azioni meridionali	303 =	305 —
Obbl. meridionali	224 —	224 —
Banca Toscana	1030 —	1030 —
Credito mobiliare	640 —	640 —
[illegible] generale	— —	—
[illegible] a it. [illegible]erman.		— —
[illegible] god. [illegible] luglio ferma		78 80

Bortolomeo Moschin *gerente responsabile*

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente lo *studiare le combinazioni che presentano di* **Assicurazioni sulla vita** Troveranno in esse il modo più utile e più efficace di impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **The Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti *gratis*, tanto dall'agente generale pel Veneto, **Eduardo Trauner**, come dagli Agenti pella Provincia di Padova **Crescini e C**, Via Municipio, N. 4. 780

Una cosa interessante.

L'annunzio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER senr. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha *acquistato una sì buona* riputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori d'attendere al suo annunzio d'oggi. — Vedi quarta pagina. —

R. PRETURA DI MONSELICE

Con atto in data d'oggi, ricevuto dal Cancelliere sottoscritto la signora Carrari Paolina vedova Colle Agostino domiciliata in Battaglia dichiarò tanto in proprio che quale legale amministratrice dei suoi figli minori Vittoria, Marcellina, Ezechiele, Virgilio, Giulio ed Ester fratelli e sorelle Colle di accettare non altrimenti che con beneficio d'inventario l'eredità abbandonata dal rispettivo marito e padre Colle Agostino fu Ezechiele morto in Battaglia il 19 Agosto 1875 senza testamento.

Monselice, 6 Dicembre 1875.

862 A. *Ravenna*, Canc.

Guadagno principale v. 375,000 marchi in nuova moneta dell'Impero Germanico.	NUOVO ANNUNZIO DI FORTUNA	I guadagni sono garantiti dallo Stato.

Invito alla partecipazione alle *probabilità di guadagni* alle grandi estrazioni di premi garantiti dal o Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

marchi 7,660,000

In queste estrazioni vantaggiose che contengano, secondo il prospetto, solamente 81,500 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire: Primo guadagno eventuale di **375,000** reismarchi, poi reismarchi **250,000, 125,000, 80.000, 60,000, 50,000, 40.000, 36,000.** 6 volte **30,000.** e **24,000,** 3 volte **20,000** e **18,000,** 29 volte **15,000, 12,000** e **10,000,** 36 volte **6,000,** 45 volte **4800** e **4000,** 205 volte **3600** e **2400.** 417 volte **1800, 1500** e **1200.** 1121 volte **600, 360** e **300,** 18820 volte **240, 181, 120** e **60,** 21014 volte **48, 24, 18, 12** e **6** reismarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata ai

15 e 16 Decembre a. c.

ed il lotto originale intiero costa solo 10 lire mezzo lotto originale solo 5 lire quarto di lotto originale solo 2 lire 50 ct.

ed io spedisco questi lotti original garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata Ogni partecipante riceve da me **gratis** col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

— Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

— Si pregano coloro che vogliono profittare di questa occasione, di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

Samuel Heckscher senr.,
BANCHIERE E CAMBISTA, Amburgo.
856-3

MEDAGLIA ALLA SOCIETA DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA DI DICQUEMARE aîné, di ROUEN

Per tingere all'**istante in *ogni colore*** *i capelli e la* barba senza pericolo per la **pelle** *e senza alcun odore. Questa* tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.**

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. -- Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L 6.

Deposito centrale e vendita presso l'Agenzia di **D. Mondo,** via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. - PADOVA, presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 24.173

Epilessia

(malcaduco) guarisce in iscritto lo SPECIALISTA
Dottore Hensel, Berlino W.
Leipziger Str. 99.
Successi a centinaia.
396-4

AL VILLAGGIO

RACCONTO
DI
ZARDO ANTONIO
Padova, 1875, in 16.° Cent. **75.**

CAPSOLE AL MATICO

DI

GRIMAULT & C.ie, Farmacisti

8, STRADA VIVIENNE, PARIGI.

Resultado infallibile nel trattamento della gonorrea, senza mai faticare lo stomaco come lo fanno tutte le capsole al copahu liquido.

Deposito in Padova Farmacia CORNELIO all'*Angelo*, e nelle principali Farmacie d'Italia. 826-1

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.

4500	LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso	L. 50
	Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso	» 65
1800	Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico	» 60
800	OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori	» 80
2700	SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a	» 12
1800	PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a	» 24
	LETTO matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale	» 170
	TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 a	» 50
	FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20	» 35
	MATERASSI di crine vegetale	» 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno

a **Valentè Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmierete il 50 p. 0[0]

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 13.650

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN

Milano

SCIROPPO DI CHINA

Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè di ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchiostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.

Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta *una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso* Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia nè impressione disgustevole, nè sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni opiniatre, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel *sciroppo di china ferruginoso* un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della *clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucoree, mancanza di forze e di appetito, scarsezza di sangue, ecc. ecc.* in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una *medicazione ferruginosa, insieme* ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero,

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN

Via Passarella, N. 8. Milano 339 29

CAPPELLETTI Cav. G.

Storia di Padova

dalla sua fondazione ai di nostri
dedicata
alla Giunta della nostra Città
Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo.
È pubblicato il 14 fascicolo.

TRATTATO

della
SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE
e della
Contabilità Privata dello Stato
del prof. TONZIG ANTONIO

INIEZIONE BROU

DIFFIDARSI DELLA CONTRAFAZZIONE

Igienica, infallibile, preservativa, la sola che guarisce senza aggiungervi nulla.—Si trova nelle principali farmacie del globo, ed a Parigi presso l'inventore, boulevard de Magenta, 158.

TOLOMEI PROF. GIAMPAOLO

DIRITTO

E PROCEDURA PENALE
esposti analiticamente ai suoi scolari
3.a ediz. a nuovo ordine ridotta

PARTE FILOSOFICA
Padova 1875, in-8. — Lire 8.

Padova

A giorni sarà messa in commercio

1876

della Tipografia Edit. F. Sacchetto

Sarvi

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di

G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire

1063

TESTI UNIVERSITARI

PUBBLICATI

DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO

IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—

Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° . . . . . » 5.—

CORNEWAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12 . . . . » 2.—

FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei movimenti di Amsler. - Padova 1872 » 1.50

KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 186 , in 12° . . . . . » 2.50

MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° . . . . . » 5.—

ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 . . . . . » 6.—

ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure . . . . . » 3.—

SACCARDO prof. P. A. — *Sommario di un Corso di* Botanica. II.ª edizione. Padova, 1874 . . . . » 3.—

SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III.ª edizione. - Padova . . . . . » 8.—

SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 » 10.—

Id. — La Famiglia *secondo il Diritto Romano* - Padova, 1876, in 8°, vol. 1°. . . . . » 6.—

TOLOMEI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III.ª edizione. - Padova 1875 . . . . . » 8.—

TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Idraulica pratica. II.ª edizione. - Padova, 1868 . . . . » 10.—

Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 . . . . . » 2.—

Id. — Del moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 » 6.—

---

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

REGOLAMENTO di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali ed il REGOLAMENTO per le Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60

Idem della Facoltà di Giurisprudenza . . . . . „ 15

Idem per la Facoltà di Medicina e Chirurgia . . . . . „ 15

Idem della Facoltà di Lettere e Filosofia . . . . . „ 20

Padova, 1875. Prem. Tip. Sacchetto